

Padova, 22 gennaio 2021

VACCINARSI CONTRO IL COVID-19 PERCEZIONE DEL RISCHIO, PAURA DEL CONTAGIO E GRAVITÀ DELLA MALATTIA

Publicato su «Social Science & Medicine» lo studio dei ricercatori dell'Università di Padova sull'accettazione del vaccino in Italia e sulla percezione del rischio legato al COVID-19. Dubbi, vaccinazioni precedenti, percezione del rischio, paura del contagio e gravità della malattia hanno un ruolo chiave nell'intenzione a vaccinarsi: una comunicazione pubblica che tenga conto di questi fattori può rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione

I ricercatori del JDMLab - Judgment and Decision Making Laboratory - del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Ferrara hanno **misurato la percezione del rischio legato al COVID-19 e l'accettazione del vaccino in Italia, da fine febbraio a fine giugno 2020**. I dati sono stati raccolti in tre periodi, corrispondenti alle diverse fasi dell'emergenza in Italia: prima del lockdown 28 febbraio - 8 marzo, durante il lockdown cioè 9 marzo - 9 maggio e dopo il primo lockdown nazionale, 10 maggio - 28 giugno 2020.



Teresa Gavaruzzi

«I vaccini contro il COVID-19 sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni - **spiega Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova**-. Con il termine *Vaccine Hesitancy*, che in italiano possiamo tradurre con esitazione vaccinale, si indica una serie variegata di atteggiamenti, che vanno da alcuni a molti dubbi, fino al ritardo e alla riluttanza a vaccinarsi o vaccinare i propri figli, per uno o più vaccini. Nel nostro studio abbiamo iniziato a monitorare la percezione del rischio e l'esitazione vaccinale per il nuovo coronavirus fin dalle prime fasi di diffusione del virus, cioè prima ancora che fosse dichiarato lo stato di pandemia, valutandone l'evoluzione nel tempo. Da un punto di vista metodologico si è usata una analisi di regressione che, in statistica e psicomètria, permette di quantificare se una serie di comportamenti o caratteristiche personali influenzano o meno un certo comportamento di interesse. Grazie a Paolo Girardi, ricercatore in psicomètria del nostro gruppo - **continua Gavaruzzi**- abbiamo modellato l'esitazione relativa ad un vaccino contro il COVID-19, scindendo l'informazione relativa all'accettazione al vaccino senza esitazioni (accettazione), dalla parte relativa alla dubbiosità verso lo stesso (esitazione). Inoltre abbiamo misurato la percezione del rischio nei confronti del COVID-19 attraverso tre dimensioni: la probabilità di essere contagiati, la gravità della malattia, e la paura della malattia. Le analisi statistiche dimostrano che i fattori principali che predicano l'intenzione a vaccinarsi sono tre: la "percezione del rischio", la "dubbiosità sui vaccini", e la "vaccinazione contro l'influenza"».

Lo studio pubblicato

Un primo risultato della ricerca è che dei 2.267 partecipanti (69,9% femmine, età media 38,1 anni) il 40% ha intenzione di accettare un vaccino contro il COVID-19 senza alcuna esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100).

Intenzione ad accettare senza esitazione un vaccino (accettazione) o la dubbiosità relativa ad un vaccino contro il COVID-19 (esitazione vaccinale)

Considerando il primo predittore, cioè la "percezione del rischio", i risultati mostrano che la probabilità di accettare il vaccino senza esitazione aumenta di circa 2 volte e mezzo quando si percepisce il rischio del

COVID-19 come medio rispetto a quando lo si percepisce basso e aumenta di circa 5 volte quando si percepisce il rischio come alto rispetto a quando lo si percepisce basso. Tra gli esitanti, ci sono differenze in base alla percezione del rischio di COVID-19: chi percepisce il rischio come medio, o alto, riduce il grado di esitazione del 30% e del 40% rispettivamente, rispetto a chi percepisce il rischio come basso.

Considerando il secondo predittore, cioè la “dubbiosità sui vaccini”, i risultati dello studio mostrano come il livello di accettazione del vaccino è fortemente influenzato dai dubbi generali nei riguardi dei vaccini, che ne diminuiscono progressivamente l'accettazione. Rispetto a chi non ha dubbi, il fatto di avere anche pochi dubbi riduce la probabilità di accettare il vaccino COVID-19 senza esitare del 37% e tale riduzione arriva all'87% per chi ha molti dubbi. Tra coloro che non accetterebbero senza esitazione il vaccino, il livello di esitazione vaccinale (misurata con una scala da 1 a 100) aumenta solo per chi ha molti dubbi nei riguardi dei vaccini in generale, portando ad un aumento dell'esitazione del 51% per i più dubbiosi.

Per quanto riguarda il terzo predittore, vale a dire la “vaccinazione contro l'influenza”, il campione ha mostrato come l'essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale (2019) aumenta le probabilità di accettare senza esitazione il vaccino contro il COVID-19 di circa 3 volte. Tra chi è esitante, essersi vaccinati contro l'influenza nella precedente stagione influenzale riduce il livello di esitazione di circa il 35%.

Percezione del rischio del COVID-19 da parte delle persone

«La risposta delle persone al pericolo varia in base ad alcune caratteristiche del pericolo stesso. In particolare, i rischi sono percepiti come più pericolosi quando sono poco comuni, sconosciuti alla scienza, caratterizzati da una natura catastrofica, e fisicamente e psicologicamente vicini - **spiega Marta Caserotti**, assegnista di ricerca dell'Università di Padova e prima autrice dello studio. La rischiosità di un evento viene valutata non solo sulla base di informazioni oggettive, ma anche sulla base delle sensazioni provate in merito. Il profilo di percezione del rischio per il COVID-19 - **continua Caserotti** - è stato confrontato con quello di due malattie che differiscono per due importanti dimensioni legate al rischio: la familiarità e prevedibilità di decorso che abbiamo nei confronti dell'influenza stagionale (Flu) e la distanza fisica e psicologica che percepiamo nei confronti del virus dell'Ebola (EVD). Se guardiamo all'evolversi di questi giudizi nelle tre fasi studiate si nota che: per la probabilità percepita di essere contagiati, il COVID-19 assomiglia molto all'influenza in tutte le tre fasi, mentre per la gravità percepita, se prima del lockdown era di poco superiore all'influenza, durante e dopo il lockdown i giudizi si avvicinano molto a quelli dell'Ebola. Già prima del lockdown - **conclude Caserotti**- la paura del COVID-19 è invece simile a quella dell'Ebola ed è maggiore di quella per l'influenza, ma poi aumenta molto durante il lockdown e si riduce solo leggermente dopo il lockdown, risultati in linea con la letteratura sul ruolo di fattori emozionali nella percezione del rischio».



Marta Caserotti

Conclusioni

I risultati di questo studio confermano che la percezione del rischio riveste un ruolo chiave nell'accettazione del vaccino contro il virus Sars-Cov-2 e che si tratta di una percezione che può avere un andamento temporale fluttuante. Non solo, i risultati dimostrano che i dubbi che le persone esprimono nei confronti dei vaccini in generale sono associati all'esitazione vaccinale per il COVID-19. Secondo gli autoriali fattori, che si riflettono sul comportamento delle persone, dovrebbero essere presi in considerazione per pianificare una comunicazione pubblica sulla salute mirata e in grado di rendere più efficace la risposta all'epidemia da parte della popolazione.

Link alla ricerca: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0277953621000204>

Accesso gratuito al full text fino al 12 marzo 2021: <https://authors.elsevier.com/a/1cSFU-CmUs00C>

Titolo: “Associations of COVID-19 risk perception with vaccine hesitancy over time for Italian residents” «Social Science & Medicine» - 2021.

Autori: Marta Caserotti*, Paolo Girardi*, Enrico Rubaltelli*, Lorella Lotto*, Teresa Gavaruzzi* (*Università di Padova) e Alessandra Tasso (Università di Ferrara).